

zione “industriale” della morte di massa, in parte dalla negoziazione fra le diverse esigenze del Reich: l’economia di guerra, la gestione efficiente dell’apparato militare, l’emergere delle SS come potere autonomo, come “Stato nello Stato”, in virtù proprio della centralità assunta, nella politica del regime, dalla realizzazione del genocidio.

Come si giunse  
alle camere  
a gas?



Leggi le fonti su

- le testimonianze dei sopravvissuti ai lager
- la conferenza di Wannsee

La conferenza  
di Wannsee

Il punto di partenza è rappresentato dal programma di soppressione dei “**malati di mente**” e **disabili** (chiamato T4), avviato da Hitler nel 1939-1940, nel corso del quale le iniezioni di **morfina** e **scopolamina** (sostanze allucinogene letali) furono sostituite da un sistema, più economico ed “efficiente”, di camere stagne saturate con **monossido di carbonio**. Le vittime, nel 1941, ammontarono a 70.000. Poi, per l’opposizione delle Chiese e dell’opinione pubblica in Germania, il *Führer* si fermò. Ma il progetto rimase. Per rendere più rapidi i massacri a est, sempre nel 1941 furono utilizzati camion in cui i prigionieri erano stati rinchiusi e uccisi con il gas di scarico degli stessi autoveicoli.

Nel settembre 1941 nel campo di **Auschwitz** fu sperimentato un nuovo prodotto, il **Zyklon B** (acido cianidrico, fino ad allora usato per la disinfestazione), con il quale fu saturato un forno crematorio dove furono poi bruciati i cadaveri di prigionieri russi e di altri detenuti malati: si inaugurò così una **nuova fase**.

I campi di concentramento nel territorio del Governatorato generale o nelle sue prossimità erano già in corso di ampliamento per far fronte ai nuovi arrivi: essi furono quindi “specializzati” a seconda del destino riservato ai prigionieri.

La prospettiva della “**soluzione finale**” del problema ebraico fu delineata il **20 gennaio 1942**, a Wannsee, un sobborgo di Berlino, nel corso di una riunione di alti gerarchi delle SS, del partito e del governo, presieduta da **Heydrich**. Gli ebrei sarebbero stati inviati a est per svolgere il lavoro forzato: sarebbero stati prima ammassati in “ghetti di transito”, quindi collocati nei **campi di concentramento** e di **sterminio**. Una parte dei prigionieri sarebbe morta per cause naturali: i sopravvissuti sarebbero stati sfruttati dalle industrie fino all’estremo limite, poi sarebbero stati eliminati. Ciò sarebbe avvenuto solo in presenza di rimpiazzati, per non compromettere il ciclo produttivo. In questo modo le esigenze dell’industria e quelle dell’ideologia sembravano trovare una composizione.

L’universo  
concentrazionario

A Wannsee si stabilirono dunque le basi per la creazione dell’**universo concentrazionario nazista**: una rete di strutture impegnate quotidianamente nello sterminio. Ai Lager già esistenti se ne affiancarono di nuovi, nati con la finalità esplicita di eliminare in massa gli ebrei attraverso le **camere a gas**.

Le **PAROLE**  
del **PRESENTE**

### SHOAH

**Un simbolo** La catastrofe del popolo ebraico durante la seconda guerra mondiale ha assunto, nel dopoguerra, più valori, tutti emblematici. Da un lato, ha rappresentato la quintessenza del **genocidio**, poi verificato in altri casi e in altri contesti durante il XX secolo; dall’altro, ha offerto all’Unione Europea in cerca di una base culturale comune, dagli anni Ottanta in poi, un **elemento fondativo**: il rifiuto della disintegrazione di popoli e di individui, in nome di **diritti umani** assunti come prerequisito intangibile della democrazia continentale.

**La memoria** La data della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz da parte

dell’Armata rossa, il **27 gennaio 1945**, è stata scelta da alcuni paesi europei e dalle Nazioni Unite come “**giorno della memoria**” per commemorare ogni anno la *shoah*. Anche in virtù di ciò il 27 gennaio, sul piano della cultura di massa, ha finito per esercitare un’influenza assai profonda sulle generazioni: ciò è dipeso dall’enorme lavoro pedagogico compiuto nelle **scuole** di tutta Europa, ma anche dalla funzione assunta dal **ricordo** individuale, personale, collettivo nel definire prospetticamente il passato recente, con il suo portato di responsabilità e di sofferenze.